

Ull Hohn
painting, painting
with frame by **Tom Burr**

Inaugurazione sabato 11 aprile 2015, ore 18.30
Mostra dal 12 aprile al 6 giugno 2015

Peep-Hole presenta *painting, painting* la prima mostra in Italia dell'artista **Ull Hohn**, con un intervento di **Tom Burr**.

Per circa un decennio, da metà anni Ottanta a metà anni Novanta - quando scompare prematuramente all'età di 35 anni - Ull Hohn ha portato avanti una coerente ricerca teorica e formale che ha indagato la pittura forzandone i confini e offrendo un modello estetico ancora attuale se ricondotto all'interno di un più generale dibattito sulla pittura, mai esaurito e tuttora aperto.

Il suo percorso si iscrive all'interno di un contesto storico e artistico ben preciso che lo vede passare dagli studi all'Accademia di Düsseldorf con Gerhard Richter, all'esperienza del "Whitney Independent Study Program" a New York, dove vive a partire dal 1986. In un momento in cui si fa strada la seconda stagione dell'*Institutional Critique* e si guarda alla pittura con sospetto, Hohn assimila ed elabora in modo del tutto personale le tendenze e le teorie che animano il dibattito artistico di quegli anni trovando il modo di far convivere pensiero critico e pura pratica pittorica.

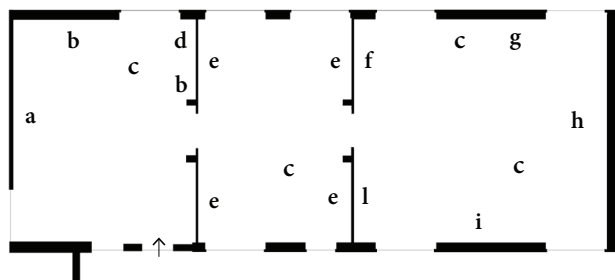
Nel breve arco della sua vita l'artista sperimenta stili e registri diversi, muovendosi dall'astrazione alla pittura di paesaggio che cita i dipinti ottocenteschi di Albert Bierstadt e della Hudson River School; dagli esercizi di natura didattica ispirati a Bob Ross e al suo programma televisivo "The Joy of Painting", fino alla serie delle *Revisions*, opere realizzate prima di morire, in cui riproduce alcuni soggetti dipinti prima degli studi in accademia. Sono questi alcuni esempi di una promiscuità stilistica che, a uno sguardo retrospettivo, rivela la sua coerenza proprio nel tentativo di Hohn di fare una pittura "al di là della pittura" senza rinunciare all'affezione per questo linguaggio. La mostra nasce dal desiderio di sottolineare il valore di questo assunto e di riflettere sull'attualità di una ricerca che ha messo in discussione la pittura dal suo interno.

Painting, painting è la prima mostra istituzionale che ripercorre tutti i momenti della produzione di Hohn attraverso una selezione che attinge alle varie serie. La disposizione delle opere, che non segue un andamento cronologico, è strutturata a partire da due importanti serie realizzate alla fine degli anni Ottanta, *Nine Landscapes* e *Untitled (Off The Wall)*, installate in due pareti diametralmente opposte all'inizio e alla fine dello spazio espositivo. All'interno di questi due estremi, che condensano i nuclei fondamentali della ricerca di Ull Hohn, sono presentate tutte le fasi del suo lavoro, in un percorso espositivo modulato e scandito dal dialogo con l'opera di Tom Burr. Le premesse di questo accostamento vanno ricercate nella profonda conoscenza da parte di Tom Burr del lavoro di Ull Hohn, che al di là del rapporto di natura privata che li legava va ricondotta al fatto che le rispettive ricerche affondano le radici nel medesimo contesto storico-artistico e condividono analoghe esperienze, a partire da quella del "Whitney Independent Study Program".

L'intervento di Tom Burr in mostra parte proprio dalla memoria di questa esperienza, in particolare dal ricordo della parete che separava il suo studio da quello di Ull Hohn. Ripensando a quell'elemento architettonico come un oggetto che separa e unisce allo stesso tempo, che definisce uno spazio e regola il movimento dei corpi al suo interno, Burr ha realizzato quattro strutture che alludono ai quattro muri di una stanza scomposti e dislocati in diversi punti dello spazio. Ognuna di queste "pareti" riflette, ospita o oscura i dipinti di Ull Hohn, fa da cornice non solo alle opere, ma al pubblico che le osserva e attiva un meccanismo di mimesi e sdoppiamento della parete "originale",

manifestazione formale del desiderio, della nostalgia, dell'affetto.

La dicotomia di intimità e distacco cui queste strutture alludono è la stessa che ha contraddistinto dall'inizio alla fine la pratica artistica di Ull Hohn. Oscillando costantemente tra una consapevole presa di distanza e il coinvolgimento estetico con la pittura, Hohn ha dimostrato come un approccio teorico e concettuale alla stessa potesse nascere anche dal virtuosismo, dalla maestria pittorica, dagli stessi esercizi di stile che in quegli anni - ma ancora adesso - sono guardati con sospetto, e come la pittura possa essere "diversa" restando uguale a se stessa.



SALA 1

a. *Untitled (Nine Landscapes)*, 1988

Realizzato in occasione della mostra di fine corso al "Whitney Independent Study Program", *Untitled (Nine Landscapes)* si compone di nove dipinti che ritraggono paesaggi in cui reminiscenze della pittura di Gerhard Richter - con cui Ull Hohn aveva studiato prima di trasferirsi a New York - si mescolano con espliciti riferimenti ai paesaggi ottocenteschi di Albert Bierstadt e dell'Hudson River School. L'artista prende in prestito alcuni frammenti dei dipinti esposti al Brooklyn Museum e al Metropolitan Museum e li dipinge di un giallo uniforme, spalmato sulla tela utilizzando pennelli o spatole alla maniera di Richter. I dipinti della Hudson River School che rappresentano un modello condiviso e universalmente riconosciuto di "bellezza pittorica", diventano dunque per Ull Hohn un modo di far riferimento al genere stesso della pittura. La decisione di utilizzare come supporti non delle tele ma dei box in legno, con una loro profondità, può essere letta come ricerca di una spazialità che è propria della Minimal Art, così come può essere ricondotta al minimalismo la scelta di lavorare su una serie. L'opera è stata presentata alla mostra di fine corso insieme a un altro importante lavoro *Untitled (Nine Relief Paintings)* - in collezione al Whitney Museum di New York - composto anch'esso di nove elementi: tele ricoperte da uno spesso strato di gesso e vernice marrone opaca che rimandano a qualcosa di organico, come cioccolato o escrementi. Entrambi i lavori mettono in discussione l'importanza della pittura, testimoniando come l'esperienza del "Whitney Independent Study Program" avesse aperto a Ull Hohn nuove prospettive, e come l'artista avesse reagito all'approccio teorico predominante in quegli anni. La scelta di presentare insieme queste due serie così diverse l'una dall'altra è inoltre esemplificativa della eterogeneità che caratterizza il lavoro dell'artista.

b. *Joy of Painting*, 1992-1993

Una delle serie forse più note di Ull Hohn consiste nei dipinti

realizzati seguendo le istruzioni di Bob Ross, il pittore americano diventato celebre attraverso il programma televisivo "The Joy of Painting" in cui insegnava ai propri telespettatori come dipingere vedute di paesaggi. I dipinti, di formati eterogenei, mantengono sempre le dimensioni ridotte di quadri eseguiti per hobby e rivelano un ostentato virtuosismo pittorico che sconfina nel kitsch. Ull Hohn torna al motivo del paesaggio e, sebbene la fonte sia profondamente diversa dai lavori del 1988 - la Hudson River School in quel caso, la pittura amatoriale in questo - in entrambe le serie il paesaggio si presta perfettamente alla volontà dell'artista di veicolare una riflessione critica sulla pratica della pittura in generale, che mette in campo questioni legate all'appropriazione, alla citazione, all'autorialità e alla nozione stessa di "qualità". Hohn si riappropria in chiave ironica di un genere classico come la pittura di paesaggio, ma è un'ironia costantemente negata o contraddetta dalla "serietà" con cui l'artista esegue i suoi dipinti. In molti dei lavori, anche se realizzati seguendo pedissequamente le istruzioni di Bob Ross, Hohn aggiunge qualche sfocatura alla Richter come il riflesso sulla superficie dell'acqua o i piccoli effetti illusionistici di colore dipinti a spatola. Bob Ross e la pittura televisiva amatoriale sono dunque un ulteriore modo per indagare la dicotomia tra un approccio puramente concettuale e la pratica della pittura, alla base del suo lavoro.

d. *Landscape*, 1992-1993

Questi dipinti sono esemplificativi di una serie di paesaggi che Hohn realizza tra il 1992 e il 1993. Sebbene il soggetto sia lo stesso dei *Joy of Painting* e dei *Nine Landscapes*, il modo in cui Hohn affronta qui il paesaggio è lontano tanto dall'ironia che contraddistingue i primi quanto dal luminismo dei secondi, collocandosi in una via di mezzo - o forse di passaggio - tra una serie e l'altra. Si tratta di paesaggi dai toni cupi, in cui l'immagine si fa evanescente, frammentaria, e l'elemento naturalistico scivola progressivamente verso l'astrazione fino al punto in cui figurazione e astrazione, che si rincorrono in tutta la produzione di Ull Hohn, coincidono all'interno di uno stesso dipinto.

SALA 2

e. *Revision, 1993-1995*

Negli ultimi due anni della sua vita Ull Hohn ridipinge soggetti che aveva eseguito nel periodo precedente alla sua formazione. Un paesaggio, una bottiglia di vetro, una scarpa, una stanza - solo per citare le opere presenti in mostra. Ull Hohn ripete da professionista qual è diventato gli stessi motivi che aveva dipinto da inesperto autodidatta, ripercorrendo criticamente le tappe della sua formazione come pittore. Così, a conclusione di un percorso in cui elabora Richter e la pittura di paesaggio ottocentesca, Bob Ross e il Minimalismo, il cerchio si chiude con una serie di dipinti il cui unico riferimento è la sua stessa produzione. Ull Hohn cita se stesso e attraverso questo sguardo retrospettivo scrive una sorta di "conclusione" consapevole del suo percorso artistico, riappropriandosi della propria biografia. Se letta all'interno di un più ampio discorso sulla pittura, la serie delle *Revisions* è un modo per mettere a confronto le richieste del sistema con la produzione di un artista e il suo progressivo evolversi, un'analisi critica della processualità con cui l'arte si sviluppa e viene percepita.

SALA 3

f. *Pattern painting, 1986-87*

Il trasferimento a New York a metà anni Ottanta rappresenta per Ull Hohn il contatto con un ambiente completamente nuovo in cui l'arte si fa politicizzata e gli artisti teorizzano temi come la sessualità, l'identità e la diversità di genere. Sono anni in cui, proprio quando nel Paese Ronald Reagan raggiunge l'apice della propria popolarità, a New York la comunità gay, in risposta al dramma dell'AIDS, assume una nuova posizione critica, diventando sempre più unita e attiva. È all'interno di questo contesto che Ull Hohn inizia a tematizzare la propria omosessualità e si confronta per la prima volta con temi che fino ad allora non avevano avuto spazio all'interno del proprio lavoro. Tra il 1986 e il 1987, dopo il suo trasferimento e prima di iniziare la frequentazione del "Whitney Independent Study Program", Hohn realizza una serie di opere astratte che rimandano ancora alla pittura di Richter, introducendo però in alcuni di questi dipinti delle sagome, più o meno evidenti, di genitali maschili. Lontane da quel foto-realismo che due anni dopo si vedrà in un'opera come *Untitled (Off The Wall)*, queste immagini hanno piuttosto la valenza di pattern e appartengono ancora alla sfera dell'astrazione. Le sagome fluttuano sulla superficie pittorica mescolandosi con forme astratte, fino a confondersi in alcuni casi con dei motivi colorati in cui a stento si riesce a riconoscere l'implicazione sessuale. Questi dipinti, realizzati nello stesso periodo dei *Sex Paintings* - in cui la parola SEX si fa immagine e domina l'intera superficie pittorica -, occupano un ruolo rilevante nel percorso di Ull Hohn perché, oltre a testimoniare l'apertura dell'artista a tematiche e questioni del tutto nuove, raccontano il fondamentale momento di passaggio a un diverso modo di pensare e fare pittura.

g. *Interesting Shape, 1993*

Nel testo legato alla mostra del 1993 presso l'American Fine Arts - dove, insieme ad altri, questo dipinto era esposto - Ull Hohn afferma che *Interesting Shape* potrebbe essere letto come una versione non finita di *Tan Enamel*. Si tratta infatti di dipinti nei quali la pittura gestuale è accostata a motivi ornamentali di ispirazione Liberty le cui forme ricordano le tracce caotiche e istintive della mano. Nonostante i due "motivi" si rassomiglino, all'interno di un sistema di valori codificato

essi rappresentano due forme di astrazione antagoniste: connotata con accezione positiva la prima - la pittura gestuale e espressionista -, etichettata negativamente la seconda - l'arte decorativa. Facendo convergere all'interno dello stesso dipinto queste due opposte forme d'arte, Ull Hohn non solo chiama in causa questioni legate all'attribuzione di genere e di valore, ma suggerisce un metodo di lavoro stratificato e non gerarchico. Come *Tan Enamel*, questa serie di dipinti va letta in relazione al progetto espositivo del 1993 all'interno del quale entrambe erano state presentate: una mostra in cui Ull Hohn costruisce una narrazione che ripercorre le tappe di un percorso artistico e il progressivo posizionamento all'interno di un sistema, ripensando criticamente un'idea di storia dell'arte dall'andamento rigidamente lineare e progressivo.

h. *Untitled (Off the Wall), 1989-90*

Realizzata nel 1989-90, *Off The Wall* è un'opera composta da quattordici elementi di uguale formato in cui sette dipinti che riproducono l'organo genitale maschile si alternano ad altrettanti monocromi. Se diversi fattori come la serialità, la scelta dei supporti e lo stile foto-realistico sfocato alla maniera di Richter possono ricordare i *Nine Landscapes* dello stesso anno, le premesse e le implicazioni sono profondamente diverse, riconducibili alla sfera privata dell'artista, alla sessualità e alla rappresentazione del corpo. Le immagini rappresentate sono fotografie scattate dall'artista al suo partner e testimoniano come questo lavoro sia più influenzato dall'auto-rappresentazione di stampo femminista che dall'approccio appropriazionista di Richter. Il riferimento stilistico alla pittura del suo maestro va letto nei termini critici di una negazione dei principi di neutralità e distacco che la sua pittura rappresentava. Questo a testimonianza del fatto che nel contesto storico artistico in cui Hohn si trovava a operare, simili principi non avevano più alcun senso e si faceva al contrario urgente la necessità di prendere posizione come artista rispetto a questioni e tematiche di natura sociale e politica. L'altro elemento di cui si compone *Untitled (Off The Wall)* si confronta invece con un genere di rappresentazione completamente diverso, quello della pelle, una sfida che ha affascinato pittori di ogni epoca. Nei sette monocromi color carne Ull Hohn cerca di riprodurre una realtà corporale trasformando la pittura stessa in una sorta di pelle. Ma ancora le implicazioni di stampo minimalista rintracciabili nell'opera - l'uniformità, la serialità e l'oggettualità delle quattordici scatole di legno - conferiscono al lavoro una sorta di più generale "meccanicità" che annulla ogni distanza e differenza tra i due gruppi pittorici di cui l'opera si compone.

i. *Tan Enamel, 1993*

In questa serie di dipinti astratti, monocromi e di grande formato, Ull Hohn simula i requisiti della pittura modernista, concentrando all'interno di uno stesso dipinto la piattezza, il radicale riduzionismo formale attraverso cui l'oggetto-quadro emerge nella sua tautologica bidimensionalità e la totale assenza di narrazione. Ull Hohn distribuisce sulla superficie della tela la pasta modellabile spalmandola in modo da formare degli arabeschi dai profili imprecisi. In un secondo momento, come per superare un gesto così marcatamente espressivo, l'artista ritorna sulle tracce eseguite e ne risolve il disordine applicando uno strato uniforme di pittura a smalto monocroma. Uno di questi quadri è stato presentato all'American Fine Arts nel 1993, mostra in cui Ull Hohn mette insieme dipinti di natura profondamente diversa - quelli amatoriali della serie *Joy of Painting*, le *Revisions* e le astrazioni ornamentali di *Interesting Shape* - a rappresentare differenti livelli e stili pittorici, per ripercorrere lo sviluppo di un'identità artistica e della pittura

stessa - dalla fase germinale a quella del posizionamento istituzionale. All'interno di questo progetto espositivo, la serie dei *Tan Enamel* rappresenta la "grande" pittura, quella professionale e sicura di sé, che può essere facilmente legittimata all'interno del sistema.

l. **Infant**, 1988

Nel 1991 in occasione di una personale presso la Randy Alexander Gallery di New York, Ull Hohn presenta una serie di dipinti in cui ripete più volte, ritraendolo in posizioni leggermente diverse, lo stesso soggetto: un neonato nudo che fluttua in uno sfondo sfocato e indefinito. L'esplicito riferimento a Gerhard Richter, nello stile e nella fonte fotografica, si mescola come già per altri lavori a reminiscenze minimaliste, riscontrabili nella serialità, nella ripetizione, nella scelta del supporto e nella sua relazione con lo spazio. Il soggetto, inconsueto all'interno della produzione di Hohn che solo poche volte si confronta con la rappresentazione del corpo, va letto in relazione all'interesse dell'artista verso temi come l'identità, la sessualità e la diversità di genere cui si accosta dopo il trasferimento a New York: i corpi dei neonati evocano una condizione ideale "indifferenziata", in risposta alle questioni sulle differenze sessuali e alle pressioni sociali conservatrici che riconducono il sesso alla mera riproduzione.

c. **Tom Burr**

Particular Room Divider, 2015

"Quando ho conosciuto Ull nel 1987, una parete separava i nostri studi. A volte lo sentivo dipingere, se il quadro a cui stava lavorando era appeso su questa parete comune. Sentivo il leggero tocco e lo sfregamento del pennello, il vibrare della tavola sul muro, così come la sua onnipresente disco music.

Ho ripensato a quella parete quando ho iniziato a riflettere su come introdurre la raccolta dei suoi dipinti presenti in questa mostra. Ho inteso questo elemento non tanto come una barriera quanto più come un oggetto di definizione nello spazio e dello spazio, come un'articolazione dei limiti, un fattore di distanza e intimità allo stesso tempo. Una parete come principio organizzativo dei corpi e dei loro movimenti dentro e attraverso gli ambienti.

Le quattro "pareti" o "lati" alludono a una scatola aperta, o a una stanza scomposta e dislocata all'interno dello spazio espositivo. Ognuna di queste pareti riflette, accoglie o nasconde i dipinti, in un certo senso li incornicia. Allo stesso modo crea una cornice per il pubblico, i suoi movimenti e le sue traiettorie visive. Ogni parete è ancorata allo spazio, esprimendone la dipendenza e un evidente attaccamento, ma genera anche un meccanismo di sdoppiamento, uno specchiamento della parete "originale", una sorta di mimesi o di copia "d'après". Questa mimesi e il rispecchiamento possono essere letti come la manifestazione formale del desiderio, della nostalgia e, in un senso più profondo, dell'affetto". (Tom Burr)

Ull Hohn (Trier, 1960 - Berlino, 1995) comincia a studiare pittura all'età di vent'anni quando si trasferisce a Berlino per frequentare la Scuola d'Arte e seguire le lezioni di Kuno Gonschior. Quattro anni più tardi, nel 1984, Hohn si iscrive alla Kunstakademie di Düsseldorf e diventa allievo di Gerhard Richter. Nel 1986 lascia la Germania per trasferirsi a New York, dove l'anno successivo frequenta il "Whitney Independent Study Program", esperienza che ha un impatto fondamentale nella sua produzione e nel suo approccio alla pittura, che si fa più teorico e concettuale. L'ambiente newyorkese apre a Ull Hohn delle prospettive del tutto nuove. Questioni legate all'identità, alla sessualità e alla diversità di genere diventano in quegli anni centrali nel dibattito artistico e Hohn inizia a confrontarsi con gli stessi temi. È in questo momento che realizza alcune delle sue serie pittoriche più significative: *Nine Landscapes* e *Untitled*, entrambe presentate alla mostra conclusiva del "Whitney Independent Study Program" e *Untitled (Off The Wall)*. Nel 1989 espone con una mostra personale alla Julian Pretto / Berland Hall Gallery, l'anno successivo presso White Columns e nel 1991 da Randy Alexander, New York. Nel 1993 espone alla American Fine Arts, New York. Due anni più tardi l'artista scompare prematuramente all'età di 35 anni. Tra le mostre personali postume a lui dedicate ricordiamo: *Galerie Neu*, Berlino, 2010; *Ull Hohn*, Albus Greenspon, New York, 2009; *Ull Hohn*, Between Bridges, Londra, 2009; *Off the Wall*, Galerie Neu, Berlino, 2006; *Ull Hohn: Malerei*, Galerie Neu, Berlino, 2000; *Künstlerhaus Bethanien*, Berlin (Philip Morris Art Sponsoring), 1996. Tra le collettive: *Time Again*, The Sculpture Center, New York, 2011; *UNTITLED (Ohne Titel)*, NGBK, Berlino, 2010; *Optik Schröder. Werke aus der Sammlung Schröder*, Kunstverein Braunschweig, 2006; *Partnerschaften: Unterbrochene Karrieren: Ull Hohn & Tom Burr*, NGBK, Berlin, 2001.

Tom Burr (New Haven, Connecticut, 1963) vive e lavora a New York. Dopo aver frequentato la School of Visual Arts di New York, tra il 1987-88 partecipa al "Whitney Independent Study Program". Dall'inizio degli anni novanta a oggi sue mostre personali sono state presentate presso musei e istituzioni in tutto il mondo: *Gravity Moves Me*, FRAC Champagne-Ardenne, Reims, 2011; *Bonvicini/Burr*, Museum für Gegenwartskunst, Basilea e Lenbachhaus, Monaco (con Monica Bonvicini), 2009; *Addict-Love*, Sculpture Center, New York, 2008; *Swiss Institute*, New York (con Walter Pfeiffer), 2007; *Anxiety - A Showcase*, Schinkel Pavillon, Berlino, 2007; *Moods*, Secession, Vienna, 2007; *Extrospective: Works 1994-2006*, Musée Cantonal des Beaux Arts, Losanna, 2006; *Deep Purple*, The Whitney Museum of American Art, New York, 2002; *Low Slung*, Kunstverein Braunschweig, 2000; *White Columns*, New York, 1992. Tra le numerose mostre collettive a cui ha partecipato ricordiamo: *The Present of Modernism*, MuMOK, Vienna, 2014; *Deviance Credits*, Center for Curatorial Studies, Bard College, Annadale-on-Hudson, NY, 2014; *Take It or Leave It: Institution, Image, Ideology*, Hammer Museum, Los Angeles, 2014; *Anamericana*, American Academy, Roma, 2013; *Outside the Lines*, Contemporary Arts Museum, Houston, 2013; *Moby Dick*, CCA Wattis Institute for Contemporary Arts, San Francisco, 2009; *Political/Minimal*, Kunst-Werke Institute for Contemporary Art, Berlino, 2008; *Unmonumental: The Object in the 21st Century*, New Museum of Contemporary Art, New York, 2007; *BODYPOLITICX*, Witte de With, Rotterdam, 2007; *Das achte Feld Geschlechter, Leben und Begehren in der Kunst seit 1960*, Museum Ludwig, Cologne, 2006. Ha inoltre preso parte alla 12^a Biennale di Istanbul nel 2011 e alla Biennale del Whitney Museum of American Art, New York nel 2004.

Con il patrocinio di Goethe Institut

